

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . 1. 20
 semestrale . . . 11
 trimestrale . . . 6
 mensile . . . 2
 Estero: anno . . . 1. 32
 semestrale . . . 17
 trimestrale . . . 9
 Le associazioni non debbono di-
 stinguersi da quelle.
 Una copia in tutto il Regno cen-
 timi 5 — Arrivato cost. 16.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga centesimi 50
 — In terza pagina dopo la firma
 del Gerente centesimi 20 — Nella
 quarta pagina centesimi 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ridotti di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e piog-
 gioni affrancate si respingono.

Per le Associazioni e per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomeo N. 14. Udine

L'Unione conservatrice in Svizzera

Togliamo dalla *Libertà* di Locarno:
 L'assemblea generale dei delegati dei di-
 versî Cantoni cattolici, convenuti a Lucerna
 lunedì scorso, giorno 18, ha adottato il
 seguente programma:

« Noi conservatori cattolici della Sviz-
 zera, ci uniamo con una particolare orga-
 nizzazione allo intento di efficacemente
 proteggere e difendere i comuni nostri in-
 teressi politici, sociali e religiosi.

« Questi sono i nostri intendimenti:

« 1. Memori delle tradizioni storiche
 della nostra patria, in tutti i diversi campi
 della vita politica noi ci manterremo fedeli
 al federalismo, né atterremo patti a com-
 battere qualsiasi ulteriore centralizzazione,
 ma, per altro, non ci opporremo a una
 riforma di quelle leggi ora vigenti, la
 quali troppa forza diedero alla Confedera-
 zione a danno della sovranità cantonale.

« Costi delle cose militari, le quali
 eccessivamente assorbano la finanza del
 paese, e oltre il necessario puro, requisi-
 scono la forza del popolo, minacciando
 di travolgere in un arrischiato militarismo
 il benessere generale. Sempre pronti noi
 saremo invece ad ogni sacrificio che fosse
 richiesto, per salvare l'onore e l'indipen-
 denza della patria.

« Ci dichiariamo contrari a qualsiasi
 applicazione del diritto, oltre quanto è
 previsto dalla attuale Costituzione federale.

« Decisamente ci opporremo a qualsiasi
 sforzo di togliere ai Cantoni la direzione
 della pubblica educazione col solo scopo di
 metterla nelle mani della Confederazione.

« La Confederazione, rispetto alle sue
 finanze, deve trovarsi in grado di rispon-
 dere lealmente ai suoi impegni. Or questo
 accade di presente ad onta delle eccessive
 spese per militare. Siamo quindi avversari
 a nuove imposte e gabelle con carattere
 severamente fiscale. Anzi abbiamo la
 convinzione, che nella insieme della am-
 ministrazione federale potrebbero e dovreb-
 bero esser fatti risparmi, che sarebbero
 proficuamente dedicati a scopi produttivi.

« Finalmente disapproviamo il riparto
 dei Circondari federali, che non venne
 fatto ispirandosi a principi di giustizia,
 ma in parte a preoccupazioni partigiane;
 e facciamo voti perché si arrivi ad una
 equa rappresentanza delle minoranze.

« II. Quanto alle questioni sociali della
 cui soluzione, in questi ultimi tempi lo
 Stato in più modi s'è impacciato, troviamo
 che molti dispositivi della Costituzione fe-
 derale sono stati assai dannosa influenza
 sulla vita della società.

« Colla legge sul matrimonio, le nozze
 furono spogliate del loro carattere religioso
 e degradate fino a divenire un semplice
 contratto di diritto civile; coll'avere tolto
 via qualsiasi impedimento alla celebrazione
 dello stesso, il proibito, e le imposte
 comunali più o meno gravi si fecero insoppor-
 tabili; colla legge, facilitata il divorzio,
 furono spalancate le porte alle separazioni
 fatte alla leggera, e però scompigliata la
 vita delle famiglie. L'articolo scolastico,
 col quale si volle avere la scuola non con-
 fessionale condusse in ultima conseguenza
 alla scuola senza religione; il dispositivo
 che consacrava la maggioranza in fatto di re-
 ligione, affievoliva l'autorità paterna e
 viene in aiuto alla sfrontatezza giova-
 nile.

« Che se cotali dispositivi da vicino pre-
 giudicano la famiglia altri influiscono si-
 nistramente sulla società. L'illimitata li-
 bertà della industria fa danno alla parte
 più seria degli operai; quella del com-
 mercio e del traffico ambulante alla por-
 zione più solida dei commercianti.

« In virtù degli stessi principi, le oste-
 rio si sono aumentate a segno tale da es-
 sere causa delle più sventaggiate conse-
 guenze per l'economia e per il vivere so-
 ciale.

« Poiché tutto questo entra a formare i
 costumi, noi salutiamo e appoggiamo tutti
 gli sforzi di coloro che hanno di mira
 di ritornare alla famiglia la sua giu-
 sta importanza, di ripristinare l'autorità
 dei genitori, di proteggere i lavoratori e
 gli operai contro qualsiasi sopruso, di fa-
 vorire l'industria e, per lei, il medio ceto
 di diminuire assai i pericoli sociali col
 porre un limite al numero delle ostie.

« Questi intendimenti, come sono diretti
 contro i principi e le tendenze del falso
 liberalismo, così vanno contro anche al
 medesimo socialismo.

« Del resto, la capitale differenza che noi
 dividiamo dai falsi liberali e dai falsi socia-
 listi sta nella convinzione che alla felice
 soluzione della questione sociale, più che
 tutto gioveranno i sentimenti ed i costumi
 cristiani se acquisteranno di nuovo mag-
 giore influenza.

« III. Nel dominio religioso, noi vogliamo
 lo Stato e la Chiesa indipendenti e liberi
 di svolgere la loro rispettiva attività. Pur
 troppo in più modi oggi viene impedita
 codesta attività della Chiesa e se ne vede
 i membri della stessa sono inceppati nell'e-
 sercizio dei loro diritti.

« I rapporti dei vescovi col popolo sono
 posti sotto la tutela dello Stato; quella
 libertà di culti che fu garantita dalla
 Costituzione federale, fine ad ora in alcuni
 luoghi non fa che lettera morta. Genitori

cattolici sono costretti di viaggiare oltre
 i confini del loro Cantone e anche fuori della
 Svizzera, se hanno da adempiere a un pro-
 cesso della loro religione e ad un dovere
 della loro coscienza.

« Noi invochiamo la cessazione di questo
 deplorevole stato di cose: l'amministra-
 zione dei beni del culto deve essere libera
 e i fedeli debbono potere partecipare senza
 ostacoli o senza vessazioni e ciò per tutto
 il territorio svizzero ugualmente nei Can-
 toni cattolici. Né con ciò non desideriamo
 punto una politica confessionale; ma quella
 medesima libertà che per noi dimandiamo
 accordiamo anche agli altri, facendo voti
 che più o più sempre le questioni religiose
 scompaiano dalla vita politica.

« Finalmente, come natural cosa o giusta
 vogliamo che la Chiesa e le sue Autorità
 anche nel campo della cristiana carità,
 possano ottenere completa libertà di azione
 e codesta libertà d'azione sia loro assicu-
 rata.

« Questi sono i propositi o i principi
 che ci dirigono. Se ci sarà dato di trovare
 in altro partito intendimenti affini, viva-
 mente ce ne consoleremo e con lui cammi-
 neremo affine di condurre a buona riuscita,
 i comuni propositi. E lavoreremo tanto più
 lietamente alla esecuzione di questo pro-
 gramma in quanto che crediamo forma-
 mente che ciò deve tornare di grande uti-
 lità e profitto alla patria tutta. Che Dio
 ci benedica!

Che c'è per aria?

Apprendiamo dai giornali che a vedere
 l'attività con cui sono ripresi i lavori per
 la fortificazione di Roma, si direbbe che
 il governo tema una sorpresa da un mo-
 mento all'altro.

Cominciato sotto il Ministero Mezzacapo,
 contrariamente al parere di parecchi gene-
 rali che lo ritenevano assolutamente inutile,
 in pochi mesi si condussero molti innanzi:
 caduto il Mezzacapo, i lavori vennero ral-
 lentati ma non mai interrotti, e in questi
 giorni si fecero nuovi piani, si disegnarono
 nuovi forti e tra breve si procederà alle
 necessarie espropriazioni dei terreni.

Si armaano intanto di grossi cannoni i
 forti già costruiti, alcuni dei quali sono
 già in completo assetto, e si fanno venire
 dai bagni penali moltissimi condannati per
 incominciare e condurre a termine nel più
 breve tempo possibile i forti da aggiun-
 gersi a quelli già fatti.

Si assicura che a primavera il lavoro
 occorrente per la difesa della sponda de-
 stra del fiume deve essere terminato. La
 sponda sinistra non ha bisogno di grandi

opere e probabilmente non si farà altro
 che fortificare alcuni castelli che dominano
 la pianura o specialmente le linee ferro-
 viarie che mettono a Napoli e a Firenze.

Né forse meno, a quanto riferiscono i
 giornali, il lavoro delle fortificazioni nelle
 altre piazze che più ne abbisognano, spe-
 cialmente nella fortezza di Alessandria e
 nei paesi alpini.

Discorrendo della guerra d'inchostro che
 si è fatta tra l'Italia e Francia il *Pester
 Lloyd* dice che tutte le volte in cui nel
 mondo si spara un colpo di fucile, gli ita-
 liani divengono matti. Gli inglesi pretendono
 Cipro, — è un furto all'Italia; l'Austria
 occupa la Bosnia e l'Erzegovina, — è un
 furto all'Italia; la Turchia doma gli al-
 banesi, — è un furto all'Italia; i francesi
 vanno a Tamsi, — è un furto all'Italia.

Se si leggono i giornali italiani ed i re-
 sconti delle sedute della Camera, si dovrebbe
 credere che il mondo intero, per ampio che
 sia, sia proprietà italiana, e non ci sarebbe
 bisogno d'altro che di una mossa del vecchio
 Garibaldi, per porre nel suo mantello tutto
 ciò che vive sotto la luce del sole; in quel
 mantello celebre, sotto il quale trovarono
 rifugio tante pensioni, regali e concessioni!

MEZZI MORALI

L'Osservatore Romano scrive:

Ogni giorno che passa ne impariamo una
 nuova, circa le arti usate dal governo ita-
 liano per travisare i fatti del 13 e per
 ritardare la esatta conoscenza.

Oggi apprendiamo che il governo ha
 speso ingenti somme per far cantare con-
 forme ai suoi desideri alcuni giornali esteri
 (specialmente francesi ed austriaci), per
 farsi da essi lodare, per far loro falsare
 la verità e ingiuriare Papa e cattolici.

Già dicemmo come ai corrispondenti di
 giornali fossero stati sequestrati molti di-
 spacci. Ad uno solo, nostro amico, nel ma-
 tino del 13, ne furono sequestrati 11. Ora
 abbiamo motivo di credere che la maggior
 parte dei nostri supplementi pubblicati la
 mattina del 13, col racconto particolareggiato
 dei fatti della notte sia stata tratte-
 nuta, ed almeno ne sia stata ritardata la
 spedizione.

Sappiamo inoltre che la massima parte
 dei telegrammi di condoglianza mandati al
 Vaticano giunse sbagliata; il che fa sup-
 porre che invece di errori involontari si
 trattasse di partito preso.

E questi sono i mezzi morali, che, dopo
 aver servito a fare l'Italia, ora si adope-
 rano per mantenerla e consolidarla.

La scrittura dei popoli antichi e moderni disami- nato nella sua origine, natura, progressione e affinità dal P. Giacomo Bottau. (1)

Il numero degli analfabeti, grazie alla
 istruzione obbligatoria, va ogni dì scemando;
 non c'è, o quasi, popolano che oggi non
 arrivi a leggersi, e sia pur stentatamente,
 una pagina di un libro, e a scribacchiare
 bene o male quattro righe, che un po' ar-
 ditamente aspirano al nome di lettera. Eppure
 quanti ci sono, dall'uomo di lettere che
 passa la notte nello studio, alla fantesca che
 tra un servizio e l'altro suola a scambie-
 chiere un pistolotto, i quali pensino, alla
 origine di questo strumento tanto potente
 dell'ingegno e dell'intelligenza umana?

Nel ogni giorno senza dubbio leggiamo,
 spesso pure in iscritto esprimiamo i nostri
 pensieri; ma forse non ci riproponiamo mai
 la domanda quando e donde sieno venute
 e da chi sieno state trovate quelle lettere
 che così mirabilmente servono allo scopo
 per cui furono inventate; forse non ci siamo
 mai richiesti che sarebbe di noi senza quasi

segnî tanto semplici, eppure così preziosi,
suggello dei trovati umani, come li chiamò
 Galileo. Si legge e si scrive tutto giorno,
 eppure sarà assai quando tra le migliaia
 qualcuno si sia mosso per un poco a riflet-
 tere se l'arte mirabile della scrittura sia
 opera di un uomo solo, o non piuttosto di
 popoli, se sia la creazione di un giorno o
 di lunga serie di secoli, se sia il prodotto
 primo dell'ingegno umano, o il risultato di
 molteplici e svariate evoluzioni.

Sono questi quesiti importantissimi, e
 parrebbe che le menti umane, che pure sono
 tanto desiderose di conoscere la ragione non
 di rado di cose affatto frivole, dovessero
 occuparsene, e ricercare un'adeguata rispo-
 sta; eppure così non è.

Il padre Giacomo Bottau, lettore teologo
 e maestro dei Minori Riformati, in un suo
 libro, frutto dello studio di parecchi anni,
 con egli scrive nella sua prefazione, risponde
 appunto a tutti questi quesiti. Noi leg-
 geremo da capo a fondo l'importante lavoro
 e in un volume non grosso di molte trova-
 mo addequate scienza profonda vasta eru-
 dizione, sodi e larghi criteri.

Il chiarissimo autore divide il suo libro
 in tre parti. Nella prima tratta dello scri-
 vere ideografico, che fu la prima manifesta-
 zione dell'arte della scrittura: ne ricerca la
 origine, e esamina le varie opinioni circa ad
 essa. Passa quindi a studiare la natura

dello scrivere ideografico, i mezzi adoperati
 dalle primitive genti postdiluviane per at-
 tuare tal maniera di scrittura, e quindi fa
 tesoro delle scoperte in Assiria e in Caldea
 dello Smith, di sir Layard e del Bottau.
 Tocca poi della progressione dello scrivere
 ideografico e dell'affinità di esso presso le
 più antiche nazioni posteriori al diluvio,
 quali i Caldei, gli Assiri, gli Egizi.

Da ideografico lo scrivere si mutò in fo-
 netico, ma non tutto ad un tratto, sibbene
 per lenta evoluzione, e quale forma inter-
 media fra le due abbiamo la ideografico-
 fonetica. Ed è di questo nuovo stadio della
 scrittura che s'occupa nella parte seconda
 il padre Bottau. Mostra apprima come ab-
 bia potuto aver luogo il passaggio dalla
 forma puramente ideografica all'ideografico-
 fonetica; esamina lo svolgimento di questa
 forma di scrittura presso gli Assirocaldei,
 presso gli Egizi, presso i Chinesi, e da ul-
 timo tratta dell'affinità dello scrivere ide-
 grafico-fonetico presso gli antichi popoli
 postdiluviani.

La terza parte del volume considera la
 scrittura giunta alla sua forma definitiva
 di fonetico-alfabetica. Il chiarissimo autore
 investiga sapientemente l'origine dell'alfabe-
 to primitivo, studia la natura e il numero
 del primitivo alfabeto fonetico, e lo affinità
 di esso cogli antichi alfabeti. Passa poi a
 considerare i pregi dell'alfabeto latino, la

origine e le proprietà dell'italiano; quindi
 tratta dei principali alfabeti europei, asia-
 tici, africani, americani, oceanici, e delle
 forme adoperate nello scrivere le lettere al-
 fabetiche. Da ultimo ci dà un piccolo trat-
 tello sugli strumenti e sulle materie usate
 nella scrittura.

Il padre Bottau, già conosciuto per la sua
 importantissima opera « Il Cattolicesimo di-
 mostrato e difeso con le sole parole e ra-
 gioni de' suoi nemici », ci dà quindi una
 storia compiuta di quella mirabile, estrinse-
 cazione del pensiero umano che è la scrit-
 tura. Con ciò egli ha reso un servizio del
 massimo valore a tutti quelli che desiderano
 di veramente istruirsi e coltivare lo spirito.
 Di questi il numero non è piccolo; eppure
 non tutti quelli che amano di conoscere un
 po' la storia del linguaggio scritto sono in
 grado di attingere alle opere voluminose
 stampate su tale argomento, le quali e per
 la mole e per essere per lo più di autori
 stranieri non sono alla portata di tutti. Ad
 essi ha provveduto il padre Bottau colla
 sua storia piena, concisa, ordinata, e che
 perciò si adatta alle intelligenze dei più,
 dello scrivere dei popoli.

Ad essa noi facciamo il più bell'augurio
 che si possa desiderare ad un libro, che
 cioè venga apprezzata ed accolta come si
 merita, e che quanto prima si faccia vivo
 il bisogno di una seconda edizione.

(1) S. Pier d'Acqua, Tip. di S. Vincenzo. — Il libro è
 venduto presso l'autore in Udine, salita della Visitazione,
 n. 8, al prezzo di L. 2 e di L. 2.15 franco di posta.

Torna opportuno ricordare la circolare che l'Emmo. Cardinale Antonelli, Segretario di Stato di Pio IX, scriveva ai Nunzi pontifici presso i Governi esteri, in data del 18 novembre 1870.

Rispondeva con quella circolare il Cardinale Antonelli ad un lungo dispaccio che il ministro degli esteri, Visconti-Venosta, aveva spedito in data 18 ottobre 1870 alle Potenze estere; nel quale dispaccio, dopo i soliti riboboli di Chiesa libera e libero Stato, di separazione della Chiesa dallo Stato, di plebiscito, il ministro italiano entrava a dire nei seguenti termini delle garanzie che si sarebbero date al Santo Padre.

« Nel mentre noi facciamo di Roma la capitale d'Italia, è nostro primo dovere di dichiarare che il mondo cattolico non sarà minacciato nelle sue opinioni religiose. In primo luogo l'alta posizione che spetta personalmente al Santo Padre non verrà in alcun modo menomata; il suo carattere come Sovrano e la sua preminenza sugli altri Principi cattolici, le immunità e la lista civile che gli spettano in questa qualità gli saranno garantiti nella maggiore estensione; i suoi palazzi, ecc. »

Senta ora il *Diritto* la risposta che faceva al dispaccio di Visconti-Venosta il Cardinale Antonelli:

« Rapporto poi alle garanzie, diceva l'Emmo. Segretario di Stato, delle quali pretende il signor ministro venisse circondata tale votazione, io mi opporrò volentieri alla buona fede di quanti trovaransi presenti in Roma nel giorno 2 ottobre (giorno del plebiscito), e soprattutto alla testimonianza onorevolissima dei signori rappresentanti esteri presso la Santa Sede. Essi, che furono testimoni del modo onde furono condotte le cose, che poterono presenziare la votazione... si saranno certamente fatto scrupoloso carico di riferire ai rispettivi Governi ciò che accadde in quel giorno, ponendo così in rilievo quanto fallace sarebbe un giudizio che si basasse sul risultato d'una votazione di tal genere. »

E più innanzi: « Qual fede possa meritare una promessa del Governo italiano, sia pure esecrata, sia pure sanzionata da patti internazionali, da leggi, da decreti, da voti del Parlamento, ben lo dicono il trattato di Zurigo o Villafranca, ecc. » E concludeva: « Il Santo Padre, nemico dei suoi doveri, dei suoi giuramenti, delle sue promesse e non ascoltando che la voce della coscienza, vi si opporrà costantemente e con tutti i mezzi di cui può disporre, dichiarandosi fin d'ora disposto a subire una più dura prigione e anche la morte, anziché mancarvi in alcun modo, sia pure indiretto ed apparente. »

Impari di qui il *Diritto* che la Santa Sede non aspettò che passassero 11 anni per denunciarla e l'aseardità, e la falsità, e l'ipocrisia della politica delle garanzie. Riconoscendo poi ora il Governo italiano la necessità di abolirle, viene a rendere solenne omaggio all'alta sapienza che diresse i consigli del Vaticano, e confessa al cospetto del mondo che le garanzie, da lui architettate, e dal Papa non mai accettate, non ebbero altro risultato che quello di volgerci contro i loro artefici, gettandoli nel labirinto di Creta senza uscita.

Il linguaggio della Lega continua a mantenersi all'altezza della situazione.

Eccolo un piccolo saggio tolto dal suo ultimo numero:

« I clericali sono pericolosi fin che il Papa è in Vaticano, principe e pretendente, e lo riveriscono gli ambasciatori dell'altre genti, e fin che gli fa corona le cose generalizzate. »

« Appena il SIGNORE PEOCI abbia preso alloggio all'Esquilino o alla Locanda di Roma, o si sia imbarcato a Civitavecchia, ogni virtù della clericaglia cade come corpo morto, ogni incanto sparisce, ogni favella divien muta. »

Ricordiamo che non moltissimo tempo addietro nella Camera dei deputati a Vienna seguì un baccano infernale, perché un deputato cattolico fece osservare che se il Presidente tollerava che la regina di Spagna, venisse chiamata in quell'aula la signora Isabella, un giorno poteva arrivare in cui si sarebbe dato all'imperatore d'Austria del signor Francesco Giuseppe. Ma l'imperatore d'Austria non era prigioniero, laddove il Papa è sub aliena potestate constitutus: quindi si può impunemente insultare!

Frattanto la Società dei Diritti dell'Uomo ha promossa un meeting da tenersi domenica 7 del prossimo agosto in Roma per affermare la necessità dell'abolizione delle Garanzie. E i Radicali delle Patrie Battaglie in assemblea generale hanno approvato un ordine del giorno, col quale si fanno voti per l'abolizione del l'Articolo dello Statuto.

Dopo tutto, questa gente è logica, eminentemente logica e dice in sostanza ciò che noi abbiamo sempre sostenuto. Che cioè la rivoluzione italiana vuole ben altro che l'abolizione del potere temporale e che perciò fra essa e il Papato ogni avvicinamento è impossibile. E perciò i moderati, i progressisti e tutti quanti non devono imitare quest'esempio di franchezza e chiamar le cose coi loro veri nomi?

Salutare reazioni in Europa

Leggiamo nel *Courier de Bruxelles*:

Le elezioni hanno avuto luogo in Olanda, nel Lussemburgo ed in Baviera. Nei tre paesi i cattolici hanno guadagnato un considerevole terzino, dappertutto la lotta è portata sul terreno delle Scuole.

Vi è una renziona formidabile in tutta l'Europa contro la scuola senza Dio. In Prussia si stabiliscono quasi da per tutto scuole ufficiali; in Austria le turpitudini dell'insegnamento detto neutro hanno fatto fremere i deputati del paese.

Grazie al pervertimento dell'insegnamento pubblico, i cattolici hanno oggi la maggioranza nel Granducato del Lussemburgo ed in Baviera. Uniti ai conservatori protestanti, sono in Olanda abbastanza numerosi per paralizzare l'azione liberale.

Avverrà lo stesso nel Belgio; il buon senso belga non sopporterà le folle marce e materiali dell'insegnamento ufficiale.

Gli orologi del P. Embriaco

Ecco quanto scrive l'*Osservatore Cattolico* circa gli orologi del valente Domenicano, che fanno onorevole mostra di sé all'Esposizione industriale:

L'orologeria non presenta solo delle buone costruzioni d'orologi da torre, da sala, da tasca; ma presenta anche delle vere invenzioni, fra le quali ne piace segnalare in ispecie quello di P. Gio. Battista Embriaco dell'inculto Ordine domenicano. Per quanto l'empietà abbia cercato di denigrare la fama dei religiosi, non riuscì a togliere dalla mente del popolo che il frate rappresenta un tipo di lavoro paziente, minuzioso, esatto; da qui che l'annuncio degli orologi del P. Embriaco destò una universale simpatia ed aspettazione. Ma qui la virtù del frate non si manifestò in un lavoro materiale, sibbene in un lavoro più nobile, nel lavoro della mente. E si che il vollo la sapiente longanimità del religioso per dividere gli ostacoli che si oppongono alla perfetta oscillazione del pendolo opponendo agli ostacoli variabili un impulso variabile nel genere di scappamento, ed agli ostacoli minimi e costanti (attrito di sospensione e resistenza dell'aria) un impulso proporzionale e costante che un piccolo pendolo supplitorio. Un'altra invenzione affatto nuova e di ordine diverso è quella che riguarda la soneria, e della quale può accorgersi chiunque anche non pratico di meccanismi.

Il solo confronto degli orologi del Padre Embriaco cogli orologi comuni basta a far rilevare che gli orologi del Rev. Padre, mentre suonavano una o tre ore e le mezzette e l'altro le ore ed i quarti, si assomigliavano a quelli che non hanno soneria; il che vuol dire che il Rev. Padre ha saputo sopprimere molti ordigni e presentare la soneria, anche più complicata, sotto la forma di pochissimi pezzi meccanici. I pratici poi, nella grande soneria ad ore e quarti, potranno riconoscere molte ingegnose disposizioni meccaniche le quali mentre conducevano allo scopo finale di semplificare nel suo complesso il meccanismo mostrano nell'inventore un ingegno acuto e profondo.

Nella fecondità inventrice del Rev. Padre s'è limitata agli orologi a pendolo; essa ha affrontato anche l'altro problema ben più delicato degli orologi da tasca, ed ha saputo anche qui inventare uno scappamento affatto nuovo e tale che alla perfezione del cammino segnatogli congiunge tale una semplicità che a petto di esso gli

scappamenti a cilindro e ad ancora sono veri labirinti.

E poiché oggidì in Italia non manchiamo di buoni costruttori, sarebbe per l'Italia una bella vittoria sopra la Svizzera e l'Inghilterra stessa, se approfittassero delle invenzioni del P. Embriaco nelle quali la grande semplicità meccanica, renderebbe possibile la costruzione e vendita di orologi ad un prezzo da non temere la concorrenza dell'estero.

Governo e Parlamento

L'imposta militare

Il ministro Magliani, preoccupandosi della necessità di aumentare le nostre risorse militari, studia presentemente sull'opportunità di introdurre anche in Italia una speciale imposta militare, come è in altri paesi. Il ministro vorrebbe far ciò senza colpire la generalità dei contribuenti, e ricercando i mezzi necessari nella classe di coloro, i quali per l'uno o per l'altro motivo godono eccezioni nella prestazione del servizio militare, e sono in condizioni finanziarie tali da poterlo fare.

Il ministro Magliani, per mezzo del ministero degli affari esteri, sta procurandosi tutte le leggi e le disposizioni che sono in vigore all'estero sopra questa materia.

Notizie diverse

Perché tutti i servizi degli uffici provinciali dipendenti dal Ministero delle finanze abbiano ad avere un più armonico indirizzo, si dice che l'on. Magliani abbia in animo di chiamare a Roma di tanto in tanto gli intendenti di finanza, ed adunarli sotto la sua presidenza per consultarli sull'indirizzo dei servizi finanziari, sulle riforme più utili, sui miglioramenti da introdursi nelle amministrazioni, e sugli stessi provvedimenti d'ordine generale che riflettono il personale della provincia.

Si dice che il Guardasigilli studi un progetto, per la Cassazione unica, e per la ripresentazione del Codice penale e l'abolizione della pena di morte.

I comandanti dei corpi d'armata, componenti il Comitato di stato maggiore, avendo terminati i propri lavori, sono tornati alle loro sedi.

Il Comitato ha deciso la conservazione della fortezza di Verona, non però come centro di difesa, ma come base di operazioni date certe evenienze.

Magliani ha diretto una lettera ai reduci nella quale li ringrazia del loro indirizzo e della proposta corona, pregando però di impiegare il ricavo di qualsiasi sottoscrizione a sollievo dei reduci operai più poveri.

Si accerta che il Governo temendo gravi disordini dal Comitato deliberato del 7 agosto, sta deciso a impedirlo.

ITALIA

Pesaro — A Fano nelle Elezioni Amministrative trionfò completamente la lista cattolica.

Parma — Un banchiere della città è stato truffato della somma di lire sessanta da uno sconosciuto che era alloggiato signorilmente all'albergo della Croce Bianca. Il truffatore fatto il colpo è fuggito.

ESTERO

Russia

L'orrendo eccidio delle 119 donne e fanciulle, avvenuto in Russia è confermato ufficialmente. Il *Golos rossi* la seguente narrazione del fatto:

In una piantagione di barbabietole d'una fattoria nel distretto di Platinoi (governo di Kursk) 119 donne e ragazze volevano sospendere il lavoro perché l'amministratore della piantagione forniva loro poco e pessimo pane. Quando queste donne dopo la refezione di meriggio si ritirarono a riposarsi in un lenile, l'amministratore ve le rinchiuso a chiave e quindi si allontanò in calesso. Poco dopo giunsero quattro famigli di incendiatori al lenile.

Le fiamme divamparono rapidamente ed in un attimo tutto il lenile era avvolto nell'orribile vortice di fumo. La gente accorsa non fu in grado di aprire la porta perché le donne disperate vi si erano strette contro ed il battente si apriva al di dentro. Portando tutte 119 quelle sventurate trovarono orribile morte fra le fiamme. Cinque sole furono tolte ancor vive dal fumo, ma morirono subito per le ustioni riportate. La vista di quel mucchio di carne carbonizzata era orrenda.

Dei quattro incendiari, uno si è ucciso, gli altri tre sono stati arrestati.

DIARIO SACRO

Venerdì 29 luglio

S. Marta v.

Protettrice nelle epidemie. — Novena di S. Gaetano.

Opera dei Congressi Cattolici in Italia

Comitato Diocesano

Ilmo e M. R. Signore,

Per facilitare l'esecuzione della proposta fatta e vivamente raccomandata nella prima Adunanza Diocesana dei Comitati Parrocchiali tenuta nel Settembre dell'anno scorso, per la riorganizzazione della Pia Confraternita del Denaro di S. Pietro, il Comitato Diocesano ha fatto stampare dei foglietti per la raccolta delle offerte, e delle pagelle di aggregazione da rilasciarsi a coloro che aderiscono a quest'opera destinata a mantenere vivo l'affetto e la venerazione verso il Sommo Pontefice, ed a soccorrere l'angusta sua povertà nelle attuali condizioni.

Si raccomanda poi caldamente allo zelo dei M. R. Parroci e Curati, ed ai Comitati Parrocchiali di prestarsi con tutta premura, perché in tutte le Parrocchie venga costituita la Pia Confraternita, che servirà ad eccitare l'operosità dei cattolici, ed a far comprendere la utilità pratica della costituzione dei Comitati Parrocchiali; ed a riferire al Comitato Diocesano prima del 10 Agosto p. v. il risultato delle pratiche fatte a questo scopo, per poterne dare analoga relazione nella seconda adunanza diocesana che si terrà in Udine appunto nel 10 Agosto 1881.

Quanto consolante sarebbe per il Comitato il poter annunciare, in quella circostanza, che la Confraternita del Denaro di S. Pietro si è costituita in quasi tutte le Parrocchie di questa vasta Arcidiocesi, e che i Comitati Parrocchiali con zelo si propongono per quest'opera, che forma una delle più belle dimostrazioni di fede del nostro secolo!

Ed a sollecitare la raccolta dell'obolo ne spinge ancora il pensare che nel mese di Ottobre p. v. avrà luogo un Pellegrinaggio Italiano a Roma, che si sta organizzando a cura della Presidenza dell'Opera dei Congressi Cattolici in Italia.

Da parecchi anni i nostri fratelli della Germania, della Francia, della Spagna in numerose carovane concorrono a Roma per presentare personalmente coi loro doni, le proteste del loro affetto e del loro attaccamento al Successore di S. Pietro. Nei giorni scorsi i popoli Slavi ci hanno lasciato un eloquente esempio della loro fede e della loro pietà. Gli Italiani non si lasceranno vincere certamente nelle manifestazioni di fede e di venerazione verso il Sommo Gerarca che governa la Chiesa Cattolica, e noi siamo certi che tutte le Diocesi d'Italia saranno largamente rappresentate nel prossimo Pellegrinaggio, tanto più che si compirà prima che si chiuda il Santo Giubileo.

In quella circostanza si vorrebbe presentare al S. Padre la prima offerta della Confraternita del Denaro di S. Pietro costituita nella Arcidiocesi di Udine.

Si è perciò che il Comitato Diocesano prima del 10 Agosto p. v. attende dai M. R. Parroci e dai Comitati Parrocchiali la spedizione delle offerte raccolte.

Le istruzioni più dettagliate che guideranno il Pellegrinaggio a Roma, verranno in seguito fatte conoscere, per norma di coloro che vorranno prendervi parte.

Il Comitato Regionale Veneto ha disposto per un Pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Monte Berico presso Vicenza per il 6 Settembre p. v.

Mentre eccitiamo coloro che possono ad intervenire a quel divoto Pellegrinaggio, vivamente raccomandiamo ai Comitati Parrocchiali della Arcidiocesi di Udine di unirsi in ispirito a quei divoti che in quel giorno saliranno al Monte Berico, ed cinque alla Vergine SS. di manifestare la sua potenza con una immensità di prodigi, visitando qualche Chiesa od Altare a Lei consacrato, per implorare nella unione della preghiera la protezione della Gran Madre di Dio nelle presenti tribolazioni.

Ai M. R. Parroci ed ai Comitati Parrocchiali raccomandiamo inoltre di inviarsi entro il corr. mese di Luglio un cenno sulla istituzione dei Comitati, e sulle opere da essi compiute dopo il Settembre del 1880, e di intervenire numerosi alla Adunanza che avrà luogo, come sopra si è accennato, nel 10 Agosto p. v.

UDINE, 9 Luglio 1881.

PER IL COMITATO
Sec. GIOVANNI DAL NEGRO Presidente
AVV. VINC. CASASOLA Segretario.

Lo zelo del Comitato Diocesano e dei Comitati Parrocchiali nel promuovere le

Presenti i Signori

1. Cicerone Car. Quasipio, Sindaco — 2. Faciani Nob. Giuseppe, assessore — 3. Dondo-Arr. Paolo, assessore — 4. De Nardis Nob. Giuseppe, assessore — 5. Puppio Pietro, assessore — 6. Scianarro Arr. Luigi — 7. Bernardi Mons. Pietro — 8. Geromello Giuseppe — 9. Consarolo Antonio — 10. Constantini Lorenzo — 11. D'Orlandi Romano — Carusi Carlo, Segretario.

OGGETTO

Proposte della Giunta in relazione all'incarico dato dalla deliberazione Consiglio 22 Settembre 1889 relativa al Collegio Convitto per gli anni venturi, e votazione di approvazione del Regolamento dell'Istituto suddetto.

DISCUSSIONI SEPARATE E DISCUSSIONI

Omnia

Letto l'articolo 50.

Mons. Bernardi. — Osserva che dare lo nome al Direttore Spirituale non è cosa tanto delicata; spiegando il suo voto, egli dice, non si può decampare.

Dott. Dondo. — Sarà vero che nella spiegazione del Vangelo non si può decampare dalle verità nel medesimo contenuto, però è altresì vero, che colui il quale non espone quella verità può fare delle applicazioni pratiche diverse, ed è seconda dell'opportunità dell'uditorio.

Ritiro l'odi a parità l'articolo, il medesimo viene approvato, ed quale.

Omnia

Letto l'articolo 55.

Mons. Bernardi. — Domanda la parola.

Presidente. — Accorda.

Mons. Bernardi. — Vorrei limitare soltanto alla fede di nascita; lo propongo si debba richiedere anche la fede di battesimo.

Presidente. — Ci siamo attenuti a quanto si domanda negli altri Convitti, del resto si può dire fede di nascita o fede di battesimo.

Mons. Bernardi. — Non è la cosa stessa. (Parla a lungo sulla diversità di religione).

Presidente. — Non possiamo chiudere la via per istruire a quelli che sono di religione diversa dalla nostra. Ciò sarebbe contrario alle disposizioni del Governo.

Mons. Bernardi. — Se si trattasse di scuola pubblica via; ma qui è la convivenza; non si possono fare limitazioni.

Presidente. — Risponde non esservi nessun pericolo, perché scarse è il numero degli Ebrei, e quindi più facile che questi ultimi diventino Cristiani, che viceversa.

Mons. Bernardi. — Non è della stessa opinione; e si dispone di dimostrare la necessità di porvi un riparo.

Presidente. — Dice che il compito del Consiglio non è di discutere sopra questioni religiose.

Mons. Bernardi. — Certo è che secondo i principi moderni bisogna prescindere dalla religione.

Presidente. — Risponde che la Religione non è stata posta in discussione.

Mons. Bernardi. — Tanta però in pericolo, ed il pericolo, bisogna evitarlo. Non devei vivere fra Ebrei, Greci, Scismatici ecc. fra gli stessi Cattolici si cerca di sfuggire quelli che sono pericoli.

Presidente. — Abbiamo sperimentato più anni, e non si sono verificati incidenti.

Mons. Bernardi. — Però non è pur tutto il bene. Vi sono dei fatti rinvenibili nell'Accademia, e delle lezioni piuttosto vecchie nelle latrine del Collegio, e si meraviglia che non vennero fatte cancellare.

Presidente. — Sarà stato un fatto isolato. — Il cancellare per quelle lezioni con formalità, sarebbe cosa peggiore, perché i fanciulli si ribellerebbero.

Mons. Bernardi. — È questione di moralità.

Presidente. — Se antichissimo ad occupare, anche altri istituti, ovunque si trovano questi casi.

Mons. Bernardi. — Dice: osser meglio, non aveva istinti, quando non abbiamo ad essere in perfetta regola.

Presidente. — Mi sembra che ci siamo alquanto allontanati dall'argomento.

Mons. Bernardi. — No, non siamo fuori dell'argomento — la morale ha fondamento nel Dogma.

Presidente. — Bisogna adattarsi al tempo che corre — Non possiamo andare addietro.

Mons. Bernardi. — Fa un'osservazione sull'espressione usata dal Presidente, e dice: che si va addietro, andando come oggi si va.

Dott. Dondo. — Sono cose che non si riferiscono strettamente all'argomento; ci sono dei dati, ma non opportuno le applicazioni.

Mons. Bernardi. — Non andiamo per le lunghe. Io come Cittadino e come rappresentante di un Comune, io cui quasi tutti sono Cattolici, non credo che io debba di fare la proposta di chiedere anche la fede di battesimo; ammettendo il Ministero Cattolico, possiamo dunque senza altro, e senza.

Dott. Dondo. — Domanda la parola.

Presidente. — Accorda.

Mons. Bernardi. — È inutile esercitare più a lungo la pazienza dei Signori Consiglieri; io ho già detto la mia opinione.

Dott. Dondo. — Il Consigliere Bernardi spiega la sua intenzione non solo di fare di religione, ma altresì contro il Regolamento Convitto, che da al Presidente la facoltà di approvare la parola ai Signori Consiglieri. Vorrebbe il Bernardi precludere che lo pure possa dire la mia opinione; i convittori individuali del Consigliere Bernardi dichiaro che intendo di rispettarli, e tanto più, tanto più quanto al di lui carattere di Sacerdote. Ma da tutte le allegazioni del Bernardi, non si può trovare nulla di veramente convincente per dover adottare la modifica da lei proposta (la fede di Battesimo) per essere ammessi nel Collegio. Prendentemente con ciò egli tende ad escludere dal Convitto i figli degli Ebrei, e quelli altri che non fossero di religione Cattolica. Egli fonda il suo assunto sul pericolo, nel timore che nel convittorio possa arrestarsi, come si è veduto, la libertà di coscienza religiosa. — Noi abbiamo in primo luogo l'esperienza di più e più anni, in qualcuno dei quali fu nel Convitto un numero ben doppio degli attuali alunni di famiglie non Cattoliche; eppure nessun ebbe a deplorare, il minimo fatto, che parvasse, per le conseguenze tenute dal Consigliere Bernardi. — Oltre l'esperienza, si hanno le ragioni della preparazione. E in fatti, a quella tenace età i fanciulli non si fanno del partito, e quelli di una età formata, quei giovani sono dalla naturale tendenza, calmati ai giuochi, all'allegria, agli sporti, fuori della vita di studio, e non già a tediarli, l'ignavia. Ora poi si consideri che tutti gli alunni indistintamente sono ammessi per ora per ora, minuto per minuto, di giorno e di notte dagli istruitori, e dagli insegnanti durante le ore di scuola, e questi hanno per incumbente di tutelare i fanciulli anche sotto il riguardo religioso; e ciò vi esista il Direttore Spirituale di religione Cattolica, il quale istruisce ed assiste costantemente nella loro religione e nella pratica religiosa, non si può presumere il pericolo. — Ciò posto siamo dirimpetto ad un numero di quasi un centinaio di alunni Cattolici, talmente istruiti ed assistiti, fra i quali convengono cinque o sei fanciulli, le cui famiglie non sono Cattoliche. In modo che piuttosto l'esperienza del più potrà indurre attento sul problema, ma che stammi per le accennate ragioni, possa dirsi esistere nemmeno una ragionevole presunzione di un vero e reale pericolo; e quindi, infondati i timori espressi dal Consigliere Bernardi — Le idee avanzate dal Consigliere Bernardi non sono nuove alla Giunta, né, ritengo, ai Consiglieri; anzi sono antiche, sono proprio di altri tempi, di quei tempi, in cui gli Ebrei erano dal potere civile costretti a vivere segregati dal convitto sociale. Ma da molti e molti anni anche gli Ebrei ottennero di essere liberati da quella stessa esclusione; si deve riconoscere che in tutti i paesi gli Ebrei sono anzi oggi in stato di persone, che più figurano per attività, e quindi sono quelli che tengono, più direi, i maggiori e

continui contatti, ed anche con i Cattolici nella Società.

Ora se fra gli adulti la verità ovunque questa assidua commistione cogli Ebrei, vedesi che torna strano il voglia ora adottare la prescrizione suggerita dal Consigliere Bernardi per i teneri fanciulli nella casa se no indica da questo l'indifferenza religiosa. Secondo me, non mi sembra prudente, neppure giusta la tesi del Consigliere Bernardi, la proposta segregazione di convitto fra i cattolici, giacché, se, come si è visto, si hanno da tollerare nella Scuola per l'istruzione, il tenore aggregati poi nel Convitto non farebbe che mettere più in vista ai fanciulli Cattolici, e chiamarli a riflettere ciò appunto che, dal suo lato, si vorrebbe evitare. E fuori di dubbio che i Cittadini tutti indistintamente hanno diritto di approfittare, come per la istruzione, altresì per l'educazione del loro figliuoli; la quale educazione s'impone specialmente nel Collegio; e ciò sia nell'interesse della Società, e si mi pare che nella civiltà odierna, quella misura di esclusione verso i figliuoli di famiglie appartenenti ad altre religioni contenga un che di barbara, e contraria allo stesso spirito della Carità evangelica. Secondo me, non si può fare qui una questione di principio; se dobbiamo dire che, ed anche nell'argomento, col mandato pubblico di Consiglieri, e che quindi non si possono ridurre le ragioni dei provvedimenti pubblici come bene osservava il Sig. Sindaco, e secondo dei speciali convincimenti interni individuali, sia anche vero, che la maggioranza nel Comune è Cattolica; ma a fuor di dubbio che un Istituto come il nostro Collegio non è stato fatto esclusivamente per i figliuoli dei nostri Comuni; che se anni non avevano avuto la fortuna di una, lata concorrenza da questa Provincia, e da altre lontane, e dai di fuori, l'Istituto avrebbe dovuto andare. L'esclusione quindi suggerita dal Consigliere Bernardi riuscirebbe inoltre dannosa anziché utile dal lato economico con pregiudizio della Cassa Comunale. Ma questa, secondo me, sarebbe il male, dirimpetto alla altra ragione, che si osserva, il Sindaco, noi qui siamo nella vera pubblica, quali rappresentanti di un Comune; ora, è chiaro che, trattandosi di un Istituto pubblico a condotta da un Comune, a questi non può esser letto adottare principi e prescrizioni che siano in diretto contrasto a quelli adottati dallo Stato, di cui il Comune è una parte. Il Governo dello Stato adotta la tolleranza, ed il Comune non deve mettersi in opposizione. Avendo il Comune assunto questo Istituto, dal lato della rispettiva tutela dovrà anzitutto pure l'approvazione della deputazione Provinciale; trattandosi di un Istituto Scolastico educativo, ci dovrà dare il suo parere il Consiglio Scolastico Provinciale, ed il Sindaco la sua sanzione. — Ecco dunque che non si è qui solo a discutere questo affare alle mire individuali; ed lo ritengo per fermo che colato Autorità Superiori considererebbero senz'altro l'esclusione pretesa dal Consigliere Bernardi, se il deve dimenticare che queste Scuole (giacché le Teniche, e speriamo in breve anche le elementari) sono paragonate alle Regie; tanto più quindi è motivo di uniformarsi ai principi della tolleranza seguiti dal Governo, il quale, (come pare la Provincia) si accorda annualmente per Collegio dei sussidi. — Non dimentichiamo incidentalmente a perdere il tutto.

D'Orlandi. — Domanda se si ammettono nell'Istituto Padri Spirituali secondo le diverse religioni.

Presidente. — Sono cose ora impossibili.

Mons. Bernardi. — Quando si ammette la pluralità di religioni, allora ci vorranno più Oratori, e più Ministri. Ammetto il principio, si deve pensare anche alla conseguenza.

Dott. Dondo. — Vorrebbe il Consigliere Bernardi che per due o tre fanciulli di diversa religione si avesse a stabilire fin d'ora che dovessero essere altrettanti Padri Spirituali nel Collegio? Io parlo di eventualità possibili, ed allora vorrebbe assumere tanti Padri Spirituali quanto sono le Religioni nel mondo. — Il Regolamento organico invece deve partire dai fatti stanti.

Mons. Bernardi. — E se ce lo vorranno Convittori di diverse religioni ed in numero rilevante?

Dott. Dondo. — Quando sorga il bisogno di un provvedimento il Consiglio Comunale si darà pensiero di provvedere come creda meglio, ed allora potrà, occorrendo, anche modificare il Regolamento.

Mons. Bernardi. — Io intanto persisto nella mia proposta, osservo poi che sarebbe opportuno che per l'adozione nel Convitto dei fanciulli di dodici anni o vi verrebbe un attestato di buona condotta.

Dott. Dondo. — Fa osservare che molti genitori mettono dei figliuoli anche per correggerli nel Collegio; del resto non vi sono pericoli, per carità, a non dal Regolamento interno, qualora un Convittore non si corregga, e peraltro in mala condotta, dopo le pratiche prescritte, viene eliminato dall'Istituto.

Presidente. — Giacché il Consigliere Bernardi insiste nella sua proposta rispetto alla fede di battesimo, l'invito a formulare l'emendamento.

Mons. Bernardi. — Propongo nell'articolo 55 sia aggiunto: che oltre alla fede di nascita, si debba dal Alunno produrre anche il Certificato di battesimo amministrato da un Ministro Cattolico.

Pesto al voti l'articolo 55 quale proposto dalla Giunta, riporta voti favorevoli 7, contrari 4.

Pesto al voti l'articolo stesso sull'emendamento del Consigliere Bernardi, ne riporta voti favorevoli 4 contrari 7.

Omnia

Progetto e Strada

IL PRESIDENTE

Arnato — CUCOVAY.

Il Membro anziano

Arnato — Geromello.

Il Segretario

Arnato — Geromello.

Il Segretario

Arnato — Geromello.

Il Segretario

Arnato — Geromello.

Il Segretario

Arnato — Geromello.

Il Segretario

Arnato — Geromello.

Il Segretario

Arnato — Geromello.

Il Segretario

Arnato — Geromello.

Il Segretario

Arnato — Geromello.

Il Segretario

Arnato — Geromello.

Il Segretario

Arnato — Geromello.

Il Segretario

Arnato — Geromello.

Il Segretario

Arnato — Geromello.

Il Segretario

Arnato — Geromello.

Il Segretario

Arnato — Geromello.

Il Segretario

Arnato — Geromello.

Il Segretario

Arnato — Geromello.

Il Segretario

Arnato — Geromello.

Ieri fu il giorno del panico in causa della notizia ch'ebbero poscia erronea, che gli insorti fossero nella vicinanza di Tanisi.

Roma 27 — Il ministro Mancini, benché non interamente ristabilito, tornerà domenica a presiedere alla Consulta la conferenza dei negoziati per il trattato di commercio fra l'Italia e la Francia.

Roma 27 — E' cominciata alla Corte d'appello il processo dei dimostranti. Furono esaminati i testimoni a carico; domani si esamineranno i testimoni di difesa che sono 13. Ritensi che domani, tardi, verrà pronunciata la sentenza.

Suez 27 — L'inchiesta per il massacro della spedizione Giulotti procede regolarmente a Boiti con l'assistenza dei comandanti italiani ed inglesi.

Napoli 27 — Nella seduta antimeridiana la Commissione d'inchiesta sulla marina udì vari dei principali negozianti e il direttore della Cassa marittima. Tutti concordemente ammettono la necessità della trasformazione delle navi a vela per speciali traffici, l'opportunità di sovvenzionare questa trasformazione, la necessità di abolire le tasse, e di riformare la cassa invalidi liberando gli armatori dalla responsabilità per il contributo degli equipaggi.

Roma 27 — Il Re ha firmato il 23 corrente parecchie leggi e decreti fra cui la legge della opera straordinaria idrauliche o stradali da costruirsi nel quindicennio 1881-1895.

L'Esercito annunzia che il governo d'albergo di accrescere di uno gli ufficiali italiani membri della commissione militare europea per la delimitazione della frontiera greca. Questo nuovo commissario militare è il capitano di stato maggiore Paladini, di passaggio per Roma i giorni scorsi o diretto a destinazione.

Napoli 27 — Il ministro della marina parte oggi per Roma.

La corazzata Roma salpa domani per Castellana.

Vienna 27 — La Presse dice che dopo la visita dell'imperatore Guglielmo a Gastein il 4 agosto, l'imperatore d'Austria andrà a Monaco, e quindi il 6 a Malmoe, ove incontrerà il granduca di Baden, il re di Wurtemberg e probabilmente il re di Sassonia. Il re visiterà postea Basildenz, Feldkirch, Landeck, Innsbruck, e tornerà il 16 o il 18 ad Ischi.

La Presse nota che questi abboccamenti consideransi come nuova testimonianza dell'amicizia intima che unisce l'Austria-Ungheria all'impero germanico.

Vienna 27 — Ganglbauer, priore benedettino del convento di Kremsmunster, è stato nominato arcivescovo di Vienna.

Carlo Moro gerente responsabile.

Pagamento anticipato

100 Viglietti da visita

a una riga . . . lire 1,—
a due righe . . . 1,50
a tre righe . . . 2,—

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato

TELEGRAMMI

Londra 27 — Paget è giunto ieri. Il principe Augusto di Coburgo è morto ieri a Darmstadt.

Costantinopoli 27 — Iersora il Sultano ricevette solennemente e coraminalmente Azarian, il nuovo patriarca armeno e cattolico con 8 arcivescovi e vescovi e due notabili. Conforti il gran cordone del Medjidie ad Azarian.

Gli armeni tornarono processionalmente al palazzo patriarcale. Recitarono preghiere per Sultano in presenza di folla immensa.

Vienna 27 — La Gazzetta Ufficiale pubblica la nomina di Ganglbauer ad arcivescovo di Vienna.

Copenaghen 27 — Nelle elezioni del Folketing la destra perdette 6 seggi.

Tunisi 27 — Annunziati che i francesi occuparono Gabes, Gorb e Kergie.

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreto 12 marzo 1865 e 13 febbraio 1862, rappresentata dal signor ANTONIO FABIS Agente Provinciale e Procuratore Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della Paterna nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più di ogni altra parola ad assicurare alla Società stessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
Via Tiberio Deciani (già ex Cappuccini) N. 4.

PILLOLE

che non danno a credere il risorgimento dei morti, come si vuol far vedere di tanti farmaci d'oggi.

Pillole — che non si raccomandano al pubblico con ottuse medaglie; ma

Pillole — calmanti le tosse spasmodiche, dipendenti da raffreddori, catarri ed affezioni intestinali.

Esperite da anni ventuno nelle primarie città d'Italia ed estere.

Preparate dal chimico A. Zanatta in Bologna da estratti vegetali.

Deposito in Udine dal sig. Francesco Minisini Mercatovecchio; costa to centesimi 60 la scatola.

PER ACQUISTARE IL GIBBELO STRAORDINARIO
indotto da S. LEONE XIII
È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato
— Una copia centesimi 5, ventiquattro copie Lire 1.00

DEPOSITO CARBONE COKE
presso la Ditta G. BURGHEART
rimpetto la Stazione ferroviaria
UDINE

Un benefico ristoro estivo

è la salutare e provata

Acqua di Luschnitz

Anche quest'anno cominciando dal 1 di giugno l'acqua della vera ed antica Fonte di Luschnitz si troverà giornalmente a disposizione del pubblico nel comodissimo locale della grande Birreria-Dreher condotta da Francesco Cocchini.

La virtù dell'acqua della vera Fonte di Luschnitz è luminosamente provata dall'essere un rimedio prezioso nella stagione estiva per vincere i catarri dello stomaco, si cronici che acuti, la iperemia del fegato e della milza, e l'adnata degli intestini prodotta dalle emorroidi, nonché gli eczemi, impetigini ed erpeti d'ogni natura. Raddeice il sangue e previene le infiammazioni intestinali.

N.B. Guardarsi da altre acque, che si dicono provenienti dalla fonte di Luschnitz, mentre non lo sono, essendo l'unica concessione della vera fonte il sottoscritto.

Francesco Cocchini.

DIREZIONE ANTICA FONTE PEJO

Si prevegono i Signori consumatori di quest'acqua ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontano di Pejo, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di ferro, colore e disposizioni eguali a quelle della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ATICA FONTE PEJO-BORGHETTI.

La Direzione G. BURGHEART.